

SANTA FAMIGLIA

29 dicembre 2019

MODELLO DI VITA DELLE NOSTRE FAMIGLIE

Giuseppe: alzati, prendi con te il Bambino e Sua Madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò

La Nascita di Gesù nella nostra storia, Egli che preesiste presso il Padre (Gv 1,1-2) si è incarnato nella nostra carne mortale (Gv 1,14) e rivela all'umanità il Dio invisibile (Gv 14, 8-14), si realizza attraverso una normale e concreta Famiglia, con tutti i problemi che non mancano mai in ogni famiglia: deve affrontare difficoltà, risolvere incertezze, sostenere e superare prove, imprevisti, fatiche, rimanere saldi nelle sofferenze come nelle gioie, nella salute e nelle malattie, nel benessere e anche nella indigenza, comprensioni e incomprensioni e diviene Modello da imitare e Esempio da seguire e sulla quale modellare e costruire la propria famiglia. La **Santa Famiglia** si compone da Giuseppe, il padre, Maria, la madre, il Figlio Gesù. Nella Santa Famiglia, tutte le famiglie del mondo hanno libero accesso, possono confrontarsi, chiedere come fare e cosa decidere in situazioni complicate, in questa Famiglia trovano accoglienza e posto tutte le famiglie in crisi, che hanno bisogno di essere difese, sostenute, aiutate, di avere giustizia e di recuperare dignità e pace.

Chi sogna una Famiglia perfetta, cioè, secondo il Disegno originario di Dio Creatore e Padre, deve fare in modo che il **padre** faccia il *padre*, la **madre** faccia la *madre* e il **figlio** (figli) si comporti da *figlio*, **senza alcuna confusione o inversione di ruoli!**

Cosa più difficile oggi di ieri, ma non è impossibile se ci ispiriamo e imitiamo la Santa Famiglia che, come il Vangelo ci narra, non è stata una famiglia esentata dai molti problemi, imprevisti e prove diverse che ha dovuto affrontare, ma che ha sempre risolto perché, ognuno dei componenti, e tutti uniti, sono rimasti fedeli al disegno e alla volontà del Padre.

In una parola, per una famiglia che si fonda sulla fedeltà al Disegno di Dio, che l'ha creata *per e nell'amore* che si traduce in servizio e nel *donarsi*, nulla potrà essere impossibile! La Famiglia ha bisogno di armonia, di amore reciproco e servizio



vicendevole e di pace: con la pazienza, la benignità, la mitezza, la preghiera e l'ascolto quotidiano della Parola, anche questo è possibile: tutto questo ho potuto sperimentare e vivere in una famiglia numerosa come quella che Dio ha donato a me!

Anche le nostre famiglie, così fragili, oggi, ed esposte a tanti rischi e pericoli, restano necessarie e indispensabili per accogliere e trasmettere la vita, per assicurare la sopravvivenza umana. Come fortificarle e ricostruirle sul modello della Santa Famiglia? Incominciamo dalla prima Lettura che ci suggerisce di invocare la saggezza che viene da Dio che ci guida a vivere in Famiglia svolgendo fedelmente i ruoli e i compiti a ciascun membro affidato: il padre e la madre, imitando Giuseppe e Maria, non siano solo procreatori ma educatori e accompagnatori amorevoli e vigili dei figli nella loro crescita e maturazione affettiva, umana, sociale e spirituale, attraverso i loro esempi, testimonianza e poi con i loro insegnamenti.

Il figlio (figli), seguendo Gesù, Figlio del falegname e Maria di Nazareth, onori (onorino) sempre il padre e la madre, li obbediscono con fiducia e fedeltà, non li rattristano durante la vita e nella loro vecchiaia non li abbandonano, neanche se dovessero perdere il senno: con 'l'opera buona' verso i genitori bisognosi di cure e di attenzioni, infatti, *'otterranno il perdono dei peccati e si rinnoverà la tua casa'* (prima Lettura). Anche il Salmo assicura che la Famiglia che si lascia guidare dalla Parola di Dio gusterà tutte le gioie che la vita offre a quanti la vivono secondo il Suo disegno. Paolo nella lettera rivela e suggerisce ai cristiani di Colossi il modo infallibile per costruire e vivere e gustare l'armonia familiare: *'rivestitevi della carità'*, i cui frutti sono *'sentimenti di tenerezza, di umiltà, mansuetudine e magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri'* come il Signore ha fatto con voi. In una parola Paolo ricapitola tutti i suoi preziosi insegnamenti e consigli pedagogici nella virtù della carità, *'il vincolo della perfezione'* e che approfondirà e chiarirà brillantemente nell'Inno alla Carità in I Cor 13,1-13. Giuseppe, come Maria, ascolta Dio Padre, del Quale si fida e dal Quale si lascia guidare nello svolgere

fedelmente il ruolo e il compito di padre nel decidere, nello scegliere come affrontare le molteplici situazioni improvvise e drammatiche e risolverle in conformità al Suo volere.

Prima Lettura Sir 3,2-6.12-14

Figlio, soccorri tuo padre nella vecchiaia, non contrastarlo durante la sua vita

Le Istruzioni nel brano odierno sono rivolte ai figli adulti, i quali avranno gioia dai propri figli, se onorano la madre sulla quale il Signore *'ha stabilito il diritto sulla prole'*, *'accumulano tesori'* e a chi onora il padre, per questo atto di amore gli sono espiati i propri peccati ed esaudita la preghiera quotidiana (vv 2-5). Ancora: il

figlio che *'glorifica'*, *'rispetta'*, cioè, *'ascolta'*, *'imita'*, *'obbedisce'* sarà premiato da una vita lunga e prosperosa; così, chi darà *'consolazione'* a sua madre e *'risponderà'* al suo amore, *'ascolterà'* e *'obbedirà'* a tutti comandi del Signore (v 6). Molto più impegnativa la parte

conclusiva (vv 12-13): non solo il figlio non deve contrastare il padre durante la sua vita, ma deve prendersene cura soprattutto nella sua vecchiaia, quando le forze vengono meno, le sue debolezze si accrescono, gli acciacchi si moltiplicano, le malattie si succedono una dopo l'altra fino a volte a far perdere anche il senno. È allora, che è *'in pieno vigore'* (vv 12) si dedicherà completamente a prendersi cura di lui, con amore, perseveranza e riconoscenza. Questa *'opera buona'* conclude il Siracide, *'non sarà dimenticata, otterrà il perdono dei peccati, rinnoverà la sua casa'* (v 14).

Il Siracide fonda tutte queste *'sentenze'* sul principio della retribuzione: riceverai quanto hai dato! Sulla ricompensa derivante dalla retribuzione!

Questo agire amorevole dei figli verso i genitori nel bisogno è amore, riconoscenza, è gioia ed è esempio per i propri figli.

Nel nostro brano, il verbo **'onorare'** non si esaurisce nei significati classici di *'rispettare'*, *'stimare'*, *'considerare'*, prendere sul serio, ma impegna a **sovvenire**, fornire i mezzi necessari per il sostentamento per **soccorrere** il padre nella vecchiaia, anche se dovesse perdere il senno, *'mentre tu sei nel pieno vigore'*: questo tuo dovere e questo suo diritto, non solo ti otterrà il perdono dei tuoi peccati, ma rinnoverà la tua casa ed educerà a

tui figli ad agire con te, quando sarai vecchio e nelle sue condizioni, nello stesso modo con cui tu agisci con tuo padre vecchio e malato, non più autonomo! Se osserviamo con coraggio senza voltarci dall'altra parte per non vedere le situazioni di tanti drammatici scarti e tragici abbandoni dei nostri vecchi, malati, disabili... Dio abbia misericordia di noi!

Salmo 127 Beato chi teme il Signore e cammina nelle Sue vie

Beato chi teme il Signore e cammina nelle Sue vie. Della fatica delle tue mani ti nutrirai, sarai felice e avrai ogni bene. La tua sposa come vite feconda, nell'intimità della tua casa; i tuoi figli come virgulti di ulivi intorno alla tua mensa, ecco com'è benedetto l'uomo che teme il Signore. Ti benedica il Signore da Sion, possa tu vedere il bene di Gerusalemme tutti i giorni della tua vita

Il Salmo fa parte dei *'canti dei pellegrini'* che si recano al tempio di Gerusalemme per ringraziare il Signore per tutti i benefici ricevuti. Apre

dichiarando beato l'uomo che rispetta il progetto del Signore e segue i Suoi comandi e definisce felice e fortunato l'uomo che può mangiare e nutrirsi dei frutti del lavoro delle proprie mani. Ma il massimo della beatitudine la gode quell'uomo la cui sposa nell'intimità della sua casa è come vite feconda i cui frutti sono i suoi figli che come virgulti di ulivo allietano la sua mensa. Tutta questa beatitudine l'uomo la può sperimentare e viverla se *'teme'* il Signore, cioè, rispetta i Suoi disegni e comandi, e gli esprime gratitudine nel condividere continuamente questi doni ricevuti collaborando al bene della comunità. Nella beatitudine che il Salmo ci fa cantare e assaporare nel seguire le vie del Signore, vogliamo pregustare anche la felicità di una famiglia in cui ogni membro assuma la propria responsabilità a rispettare i propri ruoli diversi e metterli al servizio degli altri per arricchire e fortificare tutto il tessuto e il vissuto della vita familiare nella gioia, nell'armonia e nella pace.

Seconda Lettura Col 3,12-21 Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi di tenerezza, bontà, umiltà, magnanimità, sopportandovi e perdonandovi gli uni gli altri

Il testo propone una serie di virtù legate e unite, vivificate e rese efficaci dalla *'carità che le unisce in*



modo perfetto' (v 14). Tutto ciò che ci è richiesto, non va inteso come mero obbligo morale, ma come gioiosa imitazione e risposta all'amore proveniente da parte del Signore, che perdona sempre, e perciò ci riveste della carità, per renderci capaci di perdonarci gli uni gli altri e sempre!

Colossi, piccola cittadina, non è stata evangelizzata direttamente dall'Apostolo ma da Epafra, suo collaboratore, che era originario proprio del luogo (Col 1,7; 4,12-13). Ora, nella comunità circolano alcuni "falsi maestri" che vanno predicando alcune pratiche legate ai riti pagani che contrastavano e negavano l'unicità di Dio e la salvezza per mezzo di Cristo Crocifisso, morto e risorto.

Con la sua lettera Paolo vuole mettere in guardia i Colossesi e riaffermare la centralità di Gesù Cristo, unico Salvatore e Redentore.

Nel brano di oggi si rivolge alla comunità proponendo delle esortazioni conclusive riguardanti il retto comportarsi in modo degno del Battesimo che hanno ricevuto e suggerisce loro anche alcuni atteggiamenti idonei e necessari per una sana e consolidata famiglia fondata secondo il piano di Dio; Paolo, dunque, nella sua paterna esortazione, usando il linguaggio battesimale, esorta tutti i cristiani, che indossano la veste candida del loro Battesimo, a prendere coscienza e consapevolezza di essere stati scelti da Dio, santi e amati, e di conseguenza devono rivestirsi di tenerezza, bontà, umiltà, mansuetudine, magnanimità, 'nella carità che li unisce e li anima in modo perfetto' (v 12) queste virtù riguardano l'amore fraterno e spingono e guidano i fratelli nella comunità in armonia e comunione, sempre pronti a sopportarsi vicendevolmente e sempre a perdonarsi tra di loro sull'esempio e ad imitazione del Signore Gesù che non si stanca mai di perdonarci (v 13), seguono tre esortazioni che definiscono l'identità spirituale di una comunità di battezzati che devono rivestirsi della carità fraterna (agape), che armonizza tutte queste virtù e unisce tutte le persone in comunione in modo perfetto (v 14).

'Così la pace di Cristo regnerà nei vostri cuori, perché ad essa siete stati chiamati in un solo corpo. E rendete grazie!' (v 15). Se la carità permanentemente regna nella comunità, porta pace tra i membri dell'unico corpo di Cristo.

Con la terza esortazione l'Apostolo raccomanda l'ascolto quotidiano della Parola di Cristo, fino a

farla addirittura 'abitare tra voi nella Sua ricchezza' (16a), perché con la Sua sapienza possiate istruirvi e ammonirvi a vicenda e cantando con gratitudine a 'Dio nei vostri cuori' (v 16 b), facendo tutto nel nome del Signore Gesù e, per mezzo di Lui, rendete sempre grazie a Dio Padre (v 16c).

Nel versetto 18, 'voi, mogli, state sottomesse ai mariti, come conviene nel Signore', l'Apostolo propone in forma imperativa alcune indicazioni relative ai rapporti tra gli sposi, tra genitori e figli, tra schiavi e padroni. Queste però devono essere connesse e collegate direttamente al v 17 e sono da comprendersi esclusivamente: secondo queste

parole di vita e verità: 'tutto avvenga nel nome del Signore Gesù'. Al v 19, infatti, l'Apostolo completa il suo pensiero con il solenne imperativo: 'voi, mariti, amate le vostre mogli e non trattatele con durezza'.

Quest'esortazione ai

mariti non è poca cosa, se pensiamo alla mentalità del tempo in cui fu dettata. Teniamo presente che Paolo usa il verbo *agapao*, che indica l'amore gratuito di Dio manifestato in Cristo!

Allora, era impensabile che i mariti dovessero amare le proprie mogli di questo amore, per questo l'Apostolo si affretta a invitare i mariti a non trattare con durezza le mogli, cosa che evidentemente succedeva spesso.

In Efesini 5,21-33, Paolo completa e chiarisce tutti gli elementi che, ora, in questo contesto, appaiono meno comprensibili.

Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore (v 20) le indicazioni ai figli anche se possono sembrare sbrigative, danno una motivazione impegnativa all'obbedienza in tutto quanto i genitori 'comandano'.

Ubbidire con *fiducia* e *affidamento*, non per paura ed imposizione ma perché 'ciò è gradito al Signore'.

Infine i padri vengono invitati a 'non esasperare i propri figli, perché non si scoraggino' (v 21).

Trattare in modo troppo rigido i figli può scoraggiare e far perdere la fiducia e l'entusiasmo nella vita. Anche a questo riguardo ricorda che i figli, venivano trattati molto duramente, e con punizioni corporali assai crudeli e pesanti (Sir 30,12). Per questa ragione la richiesta ai padri da parte di Paolo non è da ritenersi di poco conto e poca importanza. La grazia del sacramento del Matrimonio è efficace se la lasciamo agire sicché gli inevitabili conflitti che



segnano i rapporti tra coniugi e tra figli, se affrontati con mitezza, umiltà, dialogo, magnanimità e soprattutto nella carità che tutto scusa, tutto comprende e tutto perdona, possono essere trasformati in ricchezza di comunione, fiducia, nuova armonia e pace.

Il padre di famiglia, dunque, esercitando la sua 'autorità', meglio la sua 'autorevolezza', non deve e non può agire sconsideratamente o impulsivamente e bruscamente, ma conservare e manifestare grande rispetto e delicata e doverosa attenzione verso la moglie, verso la quale non può essere despota ed autoritario, ma deve donarle lo stesso amore che Cristo dona alla Sua Chiesa (Ef 5,25), e deve avere rapporti amorevoli e paterni verso i figli che sono doni di Dio e non possessi propri!

Le virtù, unite in modo efficace dalla carità, che Paolo ha suggerito ai Colossesi io le sto realizzando nella mia vita e nei miei rapporti con la mia famiglia e la mia comunità?

Vangelo Mt 2,13-15.19-23
Fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode, infatti, vuole cercare il Bambino per ucciderlo.

Sintesi del testo (Mt 2,13-15.19-23) prima rivelazione in sogno: Giuseppe riceve l'ordine di prendere il Bambino e Sua madre e fuggire con loro in Egitto (v 13). Morto Erode che voleva cercare Gesù per ucciderLo, per la seconda volta l'Angelo del Signore gli appare e gli ordina: 'alzati, prendi con te il Bambino e Sua madre e va nella terra di Israele' (vv 20-21); per la terza volta Giuseppe riceve l'ordine dall'Angelo, sempre 'in sogno', di ritirarsi nella regione di Galilea, liberandolo così anche dalla paura che Archelao, figlio di Erode, avesse le stesse intenzioni del padre di eliminare Gesù (v 22) e si stabilì a Nazareth, compiendo così la profezia dei profeti: 'sarà chiamato Nazareno' (v 23)

Lo strapotere di Erode ottenuto con la violenza e che lo esercita opprimendo i deboli e i poveri ed eliminando mogli, figli e tutti gli avversari politici che tentano di insidiare il trono e la sua corona. Dall'altra parte la sovranità di un Bambino che turba con la Sua bellezza di Re dei re, venuto a dare la Sua vita per il Suo popolo, mite e umile Pastore nato per pascere il Suo gregge e per esso donare la Sua vita! Altro particolare, tutti comandi e gli ordini del Signore, Giuseppe li riceve di notte e di notte

obbedisce e li esegue con sollecitudine dimostrando fiducia e fedeltà al disegno di Dio e testimoniando amore e zelo verso sua moglie Maria e Gesù suo dolcissimo Figlio. Ancora qui, ritorna l'eterna lotta tra tenebre e luce, tra odio e amore, vita e morte! La luce vince le tenebre; l'amore l'odio e la vita la morte!

Questa prima Domenica dopo il Natale ci propone la Santa Famiglia di Nazareth quale modello delle nostre famiglie che formano la grande Famiglia che è la Sua Chiesa. La Santa Famiglia, composta da Gesù, Maria e Giuseppe, è fonte di approfondimento del Mistero dell'Incarnazione. Il Figlio di Dio si fa uno di noi entra nella nostra-storia, assume la nostra



carne di uomini, divenendo non solo membro della sua famiglia ma anche di tutto il popolo, Israele, stabilendosi in un paesino preciso, Nazareth, con le sue leggi, tradizioni, le sue usanze, i suoi ordinamenti; in una famiglia concreta con Maria, la madre, e Giuseppe, il padre, una famiglia normale

e in carne e ossa con i suoi quotidiani problemi da risolvere e le sfide da affrontare.

Né amici né padroni; né patrigni né figliastri!

La Famiglia si edifica nel rispetto fedele dei propri ruoli: il genitore faccia il genitore, i figli facciano i figli! Giocare a fare gli amici, i compagni in una puerile e tacita connivenza produce effetti gravi e molte volte irreparabili! I figli hanno bisogno di genitori responsabili e autorevoli, esempi e testimonianza di quanto chiedono e dell'educazione che impartiscono loro: *'il Signore ha glorificato il Padre al di sopra dei figli e ha stabilito il diritto della madre sulla prole'* (prima Lettura Sir 3,2).

I Genitori non sono tali solo perché generano, ma hanno la grande responsabilità alla quale non possono assolutamente sottrarsi: educare e far maturare coloro che hanno generato.

Compassione e mitezza, al posto della impulsività, fretta di giudicare e castigare! Pazienza, sopportazione, nel senso letterale di *'portare i pesi gli uni degli altri'*, la misericordia e il perdono. Tutte queste virtù **'unite in modo perfetto dalla carità'** (agape) donano pace e armonia alla Famiglia, quella Pace donata da Cristo nell'offrire la Sua vita per noi.